

era una pronta convocazione del concilio da parte dal papa stesso. Egli aveva la promessa di Sisto IV e il duca doveva aderirvi.¹

Nel gennaio del 1476 comparve un'ordinanza di Luigi XI, che convocava a Lione un'assemblea della chiesa francese.² Il concilio tanto temuto in Roma minacciava così di ottenere forma reale. Non si va lungi dal vero mettendo in rapporto con questa agitazione l'invio del legato Giuliano della Rovere in Francia.³ Un altro motivo di questo viaggio⁴ fu la legazione di Avignone, che Luigi XI voleva ottenere ad ogni costo per il suo favorito Carlo di Bourbon.⁵

¹ DROYSSEN II 1, 301. SEGESEFFER, *Beziehungen der Schwizer zu Matth. Corvinus*, Luzern 1860, 72 s. RAUSCH 148 s. MENZEL-SCHLIEPHAKE (*Geschichte von Nassau* V. Wiesbaden 1879, 424) pone in dubbio, senza addurre ragioni sufficienti, la serietà di quell'agitazione per un concilio. Cfr. ora, anche BACHMANN II, 532 s., 586 s., 648; FRAKNOI, *Matth. Corvinus* 179 ss.; SCHLECHT, *Zamometič* 104 s. Nel settembre del 1475 Luigi XI si rivolse direttamente al papa pregandolo di concedere la dispensa per il matrimonio di Giovanna di Castiglia col re Alfonso di Portogallo (v. *Bibliot. de l'Ecole des chartes* LI, 663 ss.). Luigi si adoperava per questo connubio onde impedire l'unione di Aragona e di Castiglia che stava per effettuarsi in seguito al matrimonio di Ferdinando con Isabella. Secondo FLOREZ (*Mem. de las reynas católicas* II, 765) il papa diede la dispensa ma solo nel febbraio del 1477, quando lo scopo cui tendeva Luigi XI non si poteva più conseguire.

² GINGINS LA SARRA I, 285; cfr. 321.

³ Sebbene questa spedizione di Giuliano sia ricordata in opere a stampa in genere accessibili a tutti (v. la nota seguente) pure il Brosch nella sua minografia 7-9 non ne sa nulla! Già SCHMARSOW 110 ha fatto notare in proposito che il Brosch appunto per tale grave ignoranza «ha creduto che il cardinal legato fosse allora caduto in disgrazia del papa». Noi abbiamo qui un esempio caratteristico della leggerezza di questo scrittore e della sua mania di esprimere dappertutto delle congetture che svegliano sospetti.

⁴ Giuliano lasciò Roma il 19 febbraio 1476 come riferiscono concordemente il cardinal Gonzaga e I. P. Arrivabenus nelle loro 9 lettere in data di Roma 20 febbraio 1476. Archivio Gonzaga in Mantova Cfr. inoltre il breve del 24 febbraio presso MARTÈNE, II, 1528. Oltre al FANTONI loc. cit. cfr. per la legazione francese di Giuliano. GINGINS LA SARRA II, 33 s., 97, 131, 185; N. DE TUCCIA 413; KNFBEL II, 429; AMMANATI, *Epist.* (ed. di Francof.) ep. 877 e 886; MARTÈNE II, 1529, 1547; SCHMARSOW 109-110; REUMONT, *Lorenzo I*, 305; FRIEDBERG II, 477; CHARPENNE, *Hist. des réunions temp. d'Avignon* I, Paris 1886, 10; GABOTTO, *Merula* 98 e specialmente REY 165 ss.

⁵ Giuliano della Rovere, che erasi personalmente recato in Avignone, aveva intenzione di espellere la guarnigione francese, che Carlo di Bourbon aveva posto nel palazzo pontificio, e coll'impossessarsi di questa fortezza di sbarrare al re francese la via della Provenza. Egli inoltre si strinse in lega con Carlo il Temerario di Borgogna ed altri nemici della Francia. Ma il re fu informato di queste trame ostili da uno spione, onde incaricò l'ammiraglio di Bourbon di marciare con un'armata contro Avignone. Giuliano cercò dapprima di cancellare con mezzi barbarici e orrendi ogni traccia delle sue idee ostili al re, ma non essendovi riuscito, prese l'audacissima risoluzione di recarsi personalmente dal re a Lione. Luigi XI avanzò enormi pretese, insistendo specialmente nella domanda che la città di Avignone prestasse alla corona francese un giuramento di fedeltà. Giuliano vi acconsentì; la questione della legazione di Avignone rimase sospesa. Giuliano però promise tacitamente di ottenere a Carlo di